

VareseNews

La chirurgia diventa robotica: l'esperienza del chirurgo varesino Cantore all'ospedale di Como

Pubblicato: Venerdì 5 Febbraio 2021



Da circa 40 anni la chirurgia insegue un obiettivo: ridurre, fino ad eliminare, incisioni dolorose e garantire il massimo risultato.

La tecnica laparoscopica ha aperto la nuova via: operazioni via via meno invasive, tagli ridotti dove introdurre strumenti chirurgici dotati di telecamere per proiettare su monitor esterni il campo di intervento. **La nuova evoluzione si chiama “Da Vinci”:** è un **robot** in grado di **magnificare l'area chirurgica** dell'intervento con una riproduzione tridimensionale. Gli accessi sono **piccole incisioni** (da tre cinque di lunghezza dagli 8 ai 12 mm) dove si inseriscono le braccia meccaniche che possono ruotare a 360 gradi per raggiungere il punto esatto.

« Si interviene con una precisione ulteriore rispetto alla chirurgia laparoscopica, con incisioni più piccole che permettono un recupero più veloce e meno doloroso per il paziente». A spiegare i vantaggi della tecnica robotica è il **dottor Fabrizio Cantore**, chirurgo dell'**ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia**.

Cresciuto alla scuola di medicina e chirurgia del **professor Renzo Dionigi** (« Sono stato tra le prime matricola del corso dell'Università dell'Insubria»), suo alunno anche nella scuola di specialità ha mosso i primi passi in sala operatoria sotto la guida del **professor Luigi Boni** che stava affinando la sua **tecnica laparoscopica** proprio nel blocco operatorio dell'ospedale di Varese.

Oggi, al Circolo, non ci sono più né il professor Dionigi, ormai in pensione, **né il professor Boni** andato a dirigere la chirurgia del Policlinico a Milano, **né il dottor Cantore che**, dopo aver fatti esperienze in altri centri come Humanitas, è arrivato **all'Asst Lariana**: « Il robot Da Vinci c'era già nel 2013, ma solo negli ultimi anni abbiamo iniziato a utilizzarlo con costanza. Con l'arrivo del **dr Pasquale Misitano**, che ha lavorato con il **professor Paolo Pietro Bianchi dall'Ospedale Misericordia di Grosseto**, sede della International School of Robotic Surgery, polo di formazione internazionale per la chirurgia robotica, abbiamo costruito questa squadra giovane, su cui il direttore generale della Lariana dottor **Fabio Banfi** ha voluto scommettere d'intesa con il direttore dell'unità operativa di chirurgia, un altro varesino, il dottor **Roberto Caronno**» spiega il chirurgo.

L'evoluzione della tecnica chirurgica attraverso il robot non amplia la casistica ma la rende più specifica: « Negli ultimi decenni la chirurgia ha fatto passi da gigante. **Sono sempre meno gli interventi demolitivi importanti** per asportazione di grossi tumori. Erano operazioni che comportavano conseguenze pesanti e un recupero lento. **Oggi, diagnosi precoce unita a una tecnica di incisioni piccole ma precise** consentono un trauma chirurgico molto contenuto e una percezione del dolore decisamente inferiore. L'evoluzione ha portato con sé un'accresciuta fiducia nella chirurgia e si tollera molto meno l'insuccesso. I pazienti si aspettano di tornare alla vita di sempre anche dopo operazioni complesse».

Ma se, in generale, **il robot** non aumenta la possibilità di intervenire chirurgicamente, in alcuni casi **rende l'azione più precisa ed efficace**: è il caso del tumore del colon retto o della prostata dove l'estrema precisione consente un lavoro mirato con il risparmio di determinate strutture piccole e sottili e minor sanguinamento: « Rispetto alla tecnica laparoscopica – spiega il dottor Cantore – il robot chiede un tempo di preparazione della sala più lungo per di settare la macchina. Il robot, però, consente una **posizione migliore perché si opera da seduti** con un risparmio di energie e un minor affaticamento dei chirurghi impegnati ».

Il robot è solo l'ultima evoluzione di una tecnica che punta sempre a migliorare: « Anche **il progresso tecnologico mira a diminuire ulteriormente i punti di accesso**. Un domani si potrà effettuare solo un'incisione in cui inserire il robot che poi, aprendosi a ragno, garantirà l'inter modulo operatorio. **Il futuro sarà una chirurgia sempre meno invasiva che andrà a combinarsi con la medicina**. Meno incisioni, più precisione e conseguenze limitate per un recupero veloce. Non sappiamo quando ciò avverrà. Ma questo è l'orizzonte».

L'ospedale di Varese attende l'arrivo di una strumentazione analoga: ha personale preparato, il **professor Salomone di Saverio arrivato da Cambridge** con un bagaglio di esperienze invidiabile. Ma, per ora, si guarda alla Lariana.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it